

Calcio

Ennesima sconfitta per la Nazionale di Bearzot superata (1-2) da una Germania tutt'altro che irresistibile

Un altro scivolone verso il Mondiale
Azzurri ancora battuti. Nel fango di Avellino tedeschi più forti

ITALIA - GERMANIA 1-2

MARCATORI: Serena al 21', Hergert al 38', Matthaus su rigore al 76'
ITALIA: Galli (Tancredi dal 46'), Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowod, Tricella, Conti (Viali dal 46'), Bagni (Galdieri dal 66'), Serena, Ancelotti, Altobelli (Massaro dal 66').
GERMANIA: Schumacher, Buchwald, Hergert, Foerster, Augenthaler, Briegel, Rolf, Matthaus, Allofs (Gruendel dal 46'), Magath, Rummenigge.
ARBITRO: Igna (Romania).

Bearzot: «Per me ha valore soltanto il primo tempo»

«Nella ripresa il campo era buono per coltivare il riso. Ho lodato i ragazzi»

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Ancora una sconfitta. E sono tre. Non era mai accaduto alla nazionale. E un record, al negativo s'intende. Dopo la Norvegia e la Polonia, anche la Germania federale ha battuto gli azzurri. Si potrebbe pensare ad un Bearzot preoccupato; i mondiali ormai sono alle porte. Invece il ct azzurro sfodera sorrisi e profusione ed anche soddisfazione. Per lui la partita però è finita nel primo tempo. Il resto non conta. «La seconda parte non la voglio valutare, così come risultato. Nella ripresa si è giocato su un campo buono soltanto per coltivare il riso. Quindi ogni valutazione mi sembra superflua. Invece nel primo tempo, quando il terreno di gioco era ancora accettabile, abbiamo regalato momenti di buon gioco».

Per la Rft vittoria dopo mesi di magre...

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Questa volta i tedeschi possono sorridere. Finalmente sono riusciti a vincere una partita in Italia. Non accadeva dal 1929. Anche allora vinsero 2 a 1, a Torino. «Siamo contenti», dice Rummenigge che in campo non è stato certo fra i migliori — ma è una gioia che fa venir la rabbia, perché come al solito noi vinciamo le amichevoli e poi lasciamo vincere le partite che contano. Mi sa tanto di presa in giro.

Beckenbauer non si fa attendere a lungo. Dopo dieci minuti è già pronto per la conferenza stampa. Rapido a presentarsi ma è anche rapido a difendersi. Poche battute e via di nuovo dentro inghiottito dal suo spogliatoio.

«Per venti minuti abbiamo sofferto le pene dell'inferno», commenta il ct tedesco — poi sistemate alcune marcature più a uomo che a zona, come avevamo iniziato non abbiamo avuto più alcun problema.

Dunque, finalmente è soddisfatta della sua squadra? «Moltissimo, mi è piaciuto soprattutto lo spirito di reazione. I ragazzi si sono messi sotto e alla fine hanno raccolto una bella vittoria, che ha avuto anche il conforto di un bel gioco. Dopo tanta iella ci voleva proprio...»

Per Schumacher questa vittoria è anche la fine di un incubo. «Se perdevamo sarebbe scoppiata in Germania la rivoluzione. Sono nove mesi che non conosciamo che cosa significhi vincere una partita. Abbiamo rimediato quattro sconfitte e due pareggi. Al confronto mi fanno ridere le vostre lamenti. Solo tre sconfitte di seguito... è poca roba».

pa. ca. Paolo Caprio

In vantaggio con Serena gli azzurri raggiunti e poi superati al 75' su rigore - Un primo tempo ben giocato, poi l'incontro è nettamente calato di tono - Senza regista centrocampista in difficoltà nonostante un grande Ancelotti

Nostro Servizio
AVELLINO — La gente di Ippolito ha accolto la Nazionale di Bearzot e i tedeschi di Beckenbauer come meglio di sicuro non avrebbe potuto. Tanto genuino entusiasmo, diciamo, e il folklore tipico del posto, forse addirittura un poco eccessivamente ostentato e compiaciuto, si da lasciar magari sottintendere una sfumatura retorica di origine presumibilmente clientelare. Ma tant'è. Spiega soltanto, purtroppo, che gli atleti in campo non abbiano saputo, o potuto, ripagarla come avrebbe meritato. Il terreno di «Partenon», infatti, altro non era che un viscido pantano reso peraltro ancora più infido dalla pioggia battente. In simili condizioni sarebbe stato impossibile giocare buon calcio anche per squadre senza problemi di inquadatura e al meglio della condizione fisica. E allora per gli azzurri e i bianchi di Germania, pieni di vecchi acciacchi e di insoluti problemi. Ne è nata così una partita che non è arrivata a far sbadigliare (non mancando anzi mai di volta in volta di motivi di un qualche particolare interesse) non ha certo potuto soddi-

sfare, da un punto di vista tecnico e dunque spettacolare, i palati fini e pure quelli meno esigenti. Che poi i ragazzi di Bearzot l'abbiano alla fine persa, è un ulteriore castigo per quanti sono accorsi tanto ben predisposti a riempire il Partenon. E che la Nazionale azzurra l'avrebbe persa s'è capito, se vogliamo, sin dall'inizio, anche se dopo una ventina di minuti è venuta a trovarsi pressoché inaspettatamente in vantaggio grazie a un bel gol di Serena a conclusione di un ottimo spunto di Altobelli partito forse in odor di fuorigioco. Su quel terreno che riempiva di piombo le gambe, correre diventava prima problematico poi difficile quindi impossibile: per una squadra di «cursori» come quella che Bearzot aveva forzatamente allestito, l'handicap diventava dunque immediatamente rilevante. Ci sarebbe giusto per l'occasione voluto l'uomo d'ordine, il tipo che sapesse usare il cervello per «aggiustare» invece che prender di petto le insidie che il terreno subdolamente proponeva, proprio il regista, insomma, che sapevamo dall'inizio di non possedere.

I tedeschi, è vero, non è che da questo punto di vista stessero meglio, ma a parità di pressapochismo tecnico e tattico, non potevano alla fine che prevalere i loro più sollecitati valori atletici, il loro migliore adattamento al faticoso e al fangoso, e dunque la loro superiore resistenza. Giusto come in conclusione è successo. Bearzot, che non può in fondo disperarsene visti i presupposti, può forse solo rammaricarsi per quella breve fase iniziale in cui gli azzurri avevano lasciato l'impressione di poter superare tutte quelle loro condizioni di emergenza con una gara tutta impeto che aveva sulle prime sorpreso e frastornato i tedeschi. S'è capito però presto che non poteva che essere un fuoco fatuo, una illusione che avrebbe finito col deludere quanto lo avevano invece presa per buona. S'è capito subito che se era seppia Gargani, responsabile del dipartimento azzurri, bene o male, «giocavano» tutti, e altrettanto vero che ognuno giocava, come dire, per sé, secondo istinto e gran voglia di fare, senza però mai un copione da seguire, uno schema qualsiasi col attenersi. Cercava in verità, se vogliamo timidamente, ma con buoni intenti, di usare

un poco di raziocinio il bravo Ancelotti, ma era una flebile voce nel deserto che nessuno era in grado di raccogliere. E così Bagni e Baresi contavano solo sul piano agonistico, così Serena e Altobelli venivano di norma raggiunti da pale randage o avventurose, così la difesa, eccetto forse nelle fasi iniziali Cabrini, badava solo ai compiti di ristrettezza spietata: Vierchowod si limitava cioè, e in verità non era cosa da poco, a «cancellare» quel Rummenigge che Bearzot aveva, dopo le note polemiche, tolto a Bergomi; questi controllava Allofs e Tricella aveva prudentemente deciso di rinunciare ad ogni qualsiasi ricerca di gloria in avanti.

Alla luce di queste considerazioni, c'era giusto da attendersi il peggio nella ripresa, via via cioè che le fatiche si accumulavano e il terreno, se possibile, peggiorava. Da una parte e dall'altra ovviamente. E infatti la partita diventava una lagna, i falli per stanchezza non si contavano, i palloni sulle gradinate giungevano a destinazione con la violenza di un cannone. Proprio da un fallo, per inciso, e dal rigore conseguente, nasceva la vittoria dei tedeschi a un quarto d'ora dalla fine. Una vittoria che può anche non fare una

GALLI 5.5

Si è lasciato sorprendere dal calcio di punizione di Hergert e ha sbagliato qualche uscita. Certo il pallone viscido e il terreno hanno contribuito alla sua non brillante prestazione, ma sicuramente da un portiere d'indizio di partire titolare in Messico, si può e si deve pretendere di più.

TANCREDI 6

Sul calcio di rigore non ha davvero potuto far niente. Per il resto, anche se per la verità non eccessivamente impegnato, se l'è cavata in tutta dignità. Può sempre aspirare, diciamo, a strappare in Messico il posto a Galli.

BERGOMI 6

Avrà indubbiamente tirato un gran sospiro di sollievo quando Bearzot ha dirittato Vierchowod su Rummenigge in vece sua. Aveva promesso di vincere le famose «remore», ma si sa come vanno certe cose. Se l'è cavata con disinvoltura prima su Allofs e poi su Gruendel. Voto 6.

CABRINI 6

Una grande partenza, annichilendo addirittura il suo avversario diretto Rolf e imprimendo una validissima spinta in avanti, corredata da cross perfetti. Poi, pian piano è andato rientrando, diciamo, nella normalità.

BARESÌ 5.5

Il guerriero di sempre, ma spesso a sproposito. Non ha certo centellinato le energie, e però il calcio ci dovrebbe giocare anche con la testa. Molte le pale in tribuna e spesso vistosi quanto gratuiti i suoi falli.



Bruno Panzera

Foto di gruppo in elevazione nel fango del Partenon. Nel fondo, Bearzot sorride (prima della partita)



E in tribuna le signore lanciavano bon-bon

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Arriva la Nazionale e Avellino sembra nascondere le sue piaghe. E la cronaca del «tragico» pomeriggio di un cronista alla ricerca di immagini che non si vedeva più da questa prima considerazione. Evitate con cura le vie del centro con ancora aperte le macchiate ferite del terremoto, scortati da solerti poliziotti, sia i pullman che portano al campo le squadre, sia la lunga fila di auto che avevano raccolto i cronisti a Mercogliano, si preferiscono percorsi alternativi lungo i quali è possibile intravedere l'Avellino periferica dove l'incontrollata speculazione edilizia dà il segno, illusorio, della crescita e non della depressione: in realtà le piaghe restano. Giunti allo stadio, è una impresa raggiungere la tribuna d'onore. Da lì, mentre il vescovo Venezia benedice la lapide in memoria delle vittime dell'Heysel di Bruxelles, scoperta per

l'occasione. La tribuna Montevergine, quella che ospita le autorità, è intransigente; in caso di pericolo o di malore sarebbe stato impossibile raggiungere le uscite. E se non si potessero usare i gilet, o se non stati stampati falsi. La mancanza di sicurezza è lampante, Zamberletti certamente si sarebbe portato le mani ai capelli... Non si portano, invece, le mani ai capelli le autorità locali che sgomitano, scavalcano uomini e cose pur di raggiungere in fretta la tribuna d'onore, ambita passerella. Tra gli ultimi ad arrivare, il questore di Napoli: ha dimenticato a casa il biglietto ma il posto lo trova ugualmente, e il direttore del «Mattino», Nonno, il quale prima è invitato ad accomodarsi in tribuna stampa e poi, presso coscienza, della gaffe, certissimamente viene richiamato nella tribuna dei big. E assente Ciraco De Mita. Tre per uno, ma l'offerta non è

da supermarket: in sostituzione del segretario democristiano ci sono la moglie, il figlio e il suocero. Non si vede neanche il senatore Mancino, insegnante di De Mita. Ci sono, invece, Giuseppe Gargani, responsabile del dipartimento giustizia della Dc e Clemente Mastella, capo ufficio stampa del segretario democristiano. Mastella cerca di non farsi notare, per vedere la Nazionale aveva disertato una importante votazione a Montecitorio. «Non scrivete che sono qui», si raccomanda ad un cronista amico. Sono gonfio a gonfio Carraro e Sordillo, molte le signore impellicciate, notevole il bazar di visoni, astrakan, castori, marmotte, volpi. In tribuna si notano anche Eriksson, Ivic, Rozzi, Anconetani, Ferlaino, Mantovani.

Nel centro della tribuna della tribuna d'onore, il vescovo Venezia benedice il lancio dei bon-bon. Con ampi sorrisi lanciano a piene mani, alla folla que-

stante, caramelle, cioccolatini, torroncini. L'entusiasmo che caratterizza i generosi lanci rischia di creare qualche inconveniente, le leccornie spesso giungono a destinazione con la violenza del proiettile, sfiorando pericolosamente le teste dei malcapitati che si trovano lungo le traiettorie. Una faticaccia sfiorare il muro umoso per raggiungere Carraro e Sordillo nell'intervallo. «I premi?», risponde sorpreso il presidente della federazione... «Riguardano anche i giocatori. Non sono, comunque, un problema. Si troverà un accordo». Ed ecco Carraro. Presidente, si dice che il calcio sia prossimo alla bancarotta. Come spiega, allora, che mentre alcuni presidenti scappano, altri personaggi vorrebbero entrare nel baraccone calcio? Fiuta l'insidia, Carraro, e risponde: «Non è un argomento da trattare allo stadio. Possiamo parlarne in ufficio...»

Marino Marquardt

VIERCHOWOD 6

Una prestazione giagliardissima: Rummenigge infatti si è visto poco, anche se ogni volta che si è fatto vivo il «russo» ha dovuto metterci anche i gomiti. Il compito insomma era dei più ardui, e non ha dunque avuto modo di uscire dal ruolo.

TRICELLA 6

Senza infamia e senza lode. Lo conosciamo più intraprendente e d'uno meno mediocrità generale. Inutile precisare che per l'occasione più di un alibi: primo fra tutti quello del terreno.

CONTI 5

Una partita sbaldata, la sua, e non bastano le particolari condizioni ambientali a giustificare. Il fango ha evidentemente intorbidito il suo estro, e la pioggia ne ha forse un po' smorzato gli entusiasmi.

VIALI 6

Tante buone intenzioni ma è inevitabilmente finito anche lui col cadere nelle mediocrità generali. Inutile precisare che bisognerà rivederlo in altre, più favorevoli circostanze.

BAGNI 6

Il solito combattente di sempre, ma non è stavolta riuscito, come spesso gli succede, di rientrare da protagonista anche in fase di conclusione con quei suoi tiri da lontano che spesso azzecca. Il suo posto in squadra, comunque, sembra garantito.

SERENA 6

Un gran bel gol, una dignitosa prestazione, ma da lui Bearzot pretende forse qualcosa di più. Concediamogli tempo e fiducia e il ragazzo potrà presto essere sicuramente all'altezza.

ANCELOTTI 7

Buona la sua partita, specie nel primo tempo. Sicuramente l'uomo dalle idee più chiare che ha però fatalmente dovuto, senza valide collaborazioni, abbacare ai suoi generosi tentativi di dare un volto alla squadra.

ALTOBELLI 6

Non è attualmente in grande forma, e lo si vede. Qualche buona intenzione, ma poco e niente più. Nella ripresa si è poi fatto male, Massaro che lo ha sostituito non ha fatto certo di più. Lo aspettiamo, Altobelli, in occasioni migliori.

Spettatore in reparto rianimazione a causa dei bengala

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Momenti di angoscia tra gli spettatori all'ingresso delle squadre in campo: a causa dell'accensione contemporanea di un migliaio di bengala lungo l'intero anello superiore degli spalti, l'aria, anche a causa dell'assenza di vento, è diventata per qualche minuto irrespirabile. Uno spettatore, Gerardo Nardiello, di Volturara, ha accusato sintomi di asfissia ed è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Avellino. Le sue condizioni sono giudicate «serie» dai sanitari. Ha fatto ricorso alle cure mediche anche il cuoco della squadra tedesca, Fritz Wesenberg, che ha riportato una ferita lacerato-contusa alla fronte dopo essere stato colpito da un corpo contundente. I sanitari gli hanno applicato tre punti di sutura.

COMUNE DI LAURIA
PROVINCIA DI POTENZA

Il sindaco
ai sensi e per gli effetti della LU 17.8.1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni
avviso

che gli atti della variante generale al PRG del Comune, adottata ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico, nel Palazzo comunale, ufficio segreteria, a far tempo dal 30 gennaio 1986 e fino al 1° marzo 1986 compreso, con il seguente orario: nei giorni da lunedì a sabato dalle ore 15 alle 19, nei giorni di domenica e festivi dalle ore 9 alle 12. La variante riguarda l'intero territorio comunale di Lauria. Le eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'art. 9 della LU 17.8.1942 n. 1150, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentate al protocollo generale entro le ore 13.30 del giorno 31 marzo 1986. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo a norma delle vigenti disposizioni di legge. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraindicato, non saranno prese in considerazione. Dalla residenza municipale, 29 gennaio 1986.

IL SEGRETARIO GENERALE Vincenzo Patrocchi
IL SINDACO Pasquale Nardiello

COMUNE DI BORG SAN LORENZO
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questa Amministrazione ha stabilito di procedere mediante gara di licitazione privata con le modalità indicate dalla legge 2 febbraio 1973 n. 14 articolo 1 lettera a) all'appalto dei lavori di costruzione di autorimessa mezzi del Comune e ampliamento cantiere comunale nel capoluogo. Importo a base d'asta L. 716.723.020. La impresa in possesso dei requisiti di cui alla legge 741 del 10 dicembre 1981, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, facendo pervenire entro giorni 15, richiesta in bollo da L. 3000 ad essere invitata, con allegata fotocopia di iscrizione all'Albo nazionale costruttori, presso l'Ufficio tecnico settore opere pubbliche. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO Luciano Baggiani

Il 3 febbraio si è spento il prof. CESARE LONGOBARDI iscritto nel 1943. I figli Gianni e Ernesto, riconoscitori del suo insegnamento umano, intellettuale e politico, ricordano ai compagni la sua lunga militanza nel Partito. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO TORIELLI la moglie ricordando con immutata dolore e rimpianto, sottoscrive in sua memoria 100 mila lire per l'Unità. Torino, 6 febbraio 1986

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di gara
Mediante esperimento di licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 e art. 4 con offerta anche in aumento ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 della legge 8/10/1984 n. 687 da inviarsi esclusivamente in plico raccomandato e sigillato, con possibilità di aggiudicazione dell'appalto anche nel caso pervenga una sola offerta purché valida sarà appaltato il seguente lavoro:
- Costruzione di una palestra scolastica in Gubbio Importo a base d'asta L. 807.797.766
Categoria lavori n. 2.
Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara di cui sopra dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le domande pervenute non vincolano l'Amministrazione provinciale. IL PRESIDENTE Umberto Pagliacci

I compagni della seconda sezione Pci e della nona centro di Torino sono vicini alla compagna Arulema Scalyenzi per la scomparsa del marito ALESSANDRO TAGLIANO Torino, 6 febbraio 1986
GIACOMO MACCARONE comunista militante della sezione Camporese. Nel ricordo che non si azzurra, nel costante affetto e nel suo esempio, i suoi familiari sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità. Padova, 6 febbraio 1986
Abbonatevi a l'Unità